

Marco Lista nato a Chiaromonte l'8 marzo 1983, è cultore di storia locale chiaromontese.

Valentino Vitale nato a Chiaromonte il 26 maggio 1982. Specializzato in Archeologia medievale, è Dottorando presso il dipartimento DiCEM (Università degli Studi della Basilicata).

In copertina stemma della famiglia Clermont proveniente dal portale della chiesa di San Francesco d'Assisi di Senise (Potenza) (inizi XIV sec. d.C.)

€ 20,00



Marco Lista
Valentino Vitale

La Contea di Chiaromonte

LA CONTEA DI CHIAROMONTE

Ceti sociali ed istituzioni ecclesiastiche
tra XIV e XVIII secolo d.C.

a cura di
MARCO LISTA
VALENTINO VITALE

prefazione
Francesca Sogliani



17/29

Signo Sustiniam. quindiaty. Sustiniam

LA CONTEA DI CHIAROMONTE

*Ceti sociali ed istituzioni ecclesiastiche
tra XIV e XVIII sec. d.C.*

A cura di

Marco Lista
Valentino Vitale

Prefazione di

Francesca Sogliani

Contributi di

Giuseppe Cirone
Marco Lista
Giovanni Percoco
Valentino Vitale

Progetto Grafico

Valentino Vitale

ISBN 978-88-9550-891-7
2015 ZACCARA EDITORE, Lagonegro

The logo for Zaccara Editore features a stylized, colorful graphic element resembling a wavy line or a ribbon, transitioning from blue on the left to red and yellow on the right. Below this graphic, the word "zaccara" is written in a lowercase, bold, sans-serif font, followed by "editore" in a smaller, lowercase, bold, sans-serif font.

zaccara editore

Prefazione

Ricomporre la memoria di un luogo attraverso la ricostruzione del suo percorso storico è innanzitutto un dovere etico ancora prima che un esercizio di disciplina proprio dello studioso, sia esso archeologo, storico, antropologo o filologo. In questa direzione vanno quindi quelle ricerche, come quella condotta su Chiaromonte e presentata in questo volume intitolato “*La Contea di Chiaromonte. Ceti sociali ed istituzioni ecclesiastiche tra XIV e XVIII secolo d.C.*” a cura di Marco Lista e Valentino Vitale, che accompagnano le comunità locali alla conoscenza e alla riscoperta del loro “codice genetico”.

Il patrimonio storico delle collettività, l’insieme di esperienze che costituiscono l’eredità degli abitanti contemporanei possono così contribuire alla costruzione delle identità comuni, agevolando la creazione di vincoli di aggregazione e appartenenza nel riconoscimento e nell’appropriazione delle proprie radici. Tale processo è alla base della costruzione della sensibilità nei confronti della tutela e conservazione di tutto il nostro patrimonio tangibile ed intangibile ed è ciò che sostanzia la dimensione “civile” dello studioso, che mi piace raffigurare come un ponte tra la conoscenza delle testimonianze del passato e la coscienza identitaria delle generazioni contemporanee e future.

Lo spunto per aprire una finestra sulla storia e sulle testimonianze storico-archeologiche di Chiaromonte è arrivato dalla scoperta di un testo di carattere tecnico-amministrativo ritrovato nell’Archivio parrocchiale della chiesa di San Giovanni Battista di Chiaromonte; si tratta di un *Libro dei Censi*, uno strumento di rendicontazione dell’attività economica della parrocchia, in essere dal 1 settembre 1728 al 31 agosto del 1729. L’illustrazione di questo documento, che è qui possibile

consultare *in toto* grazie ad una accurata digitalizzazione dell'originale, è affiancata inoltre dalla riproduzione di un ulteriore testo manoscritto, datato all'anno 1739, proveniente dall'archivio privato Percoco, relativo alla “*Discordia tra la chiesa di San Giovanni Battista e la Collegiata insigne di San Tommaso Apostolo*”.

Di grande importanza è innanzitutto aver restituito alla consultazione i due testi, la cui lettura offre uno spaccato della vita quotidiana della Chiaromonte nella prima metà del XVIII secolo, ma anche degli aspetti economici, della compagine sociale, della vita spirituale e dell'organizzazione religiosa.

Ma ciò che contribuisce ad approfondire tali aspetti e a ridisegnare l'evoluzione della vicenda storico-insediativa del centro urbano è soprattutto l'impostazione del lavoro riflessa nei contributi dei diversi Autori che utilizzano il materiale contenuto da questi testi secondo diverse ottiche disciplinari.

Il risultato appare come un quadro d'insieme sulla Chiaromonte tardo medievale e moderna, in cui si intrecciano dati linguistici e toponomastici, note di prosopografia storica e di topografia urbana, fonti documentarie, evidenze archeologiche e monumentali. Le 67 pagine del *Libro dei Censi* offrono, grazie anche ad un preliminare commento che potrà giovare in futuro dell'auspicata edizione critica del testo e di uno studio diplomatico del documento, uno squarcio sulla consistenza della dimensione economica dell'ente parrocchiale di San Giovanni Battista, grazie al registro delle entrate e delle uscite.

La redazione di tale strumento fiscale di rendicontazione rispondeva, in ambito ecclesiastico, alle esigenze di un ordinamento coerente della consistenza reddituale ed economica dell'ente religioso, secondo una forma che consentisse una complessiva reperibilità di tutti i beni materiali disponibili, quale appunto il *Liber censuum*. Ma anche da esso trapelano preziose

informazioni di carattere demografico, grazie alle quali si rivela la stratificazione sociale di Chiaromonte, compresa tra ceti abbienti, prevalentemente rappresentati dai notai che rogano i diversi strumenti d'affitto, ceti medi rappresentati dai vari *procuratores* che fungono da intermediari e la classe degli affittuari, cui vengono concessi i fondi rustici in enfiteusi in cambio di compensi in denaro o in prodotti nonché di migliorie ai terreni in possesso della Parrocchia di San Giovanni. Altrettanto significativo è il paesaggio descritto nel testo, costellato di vigne, trappeti e grotte così come di notevole interesse è la rete di contatti che si evince dalle provenienze dei nomi degli affittuari tra cui si trovano Fardella, Senise, Aliano e ancora la miriade di toponimi sia urbani che extraurbani.

L'attenta analisi filologica del testo ha affrontato in particolare il tema della stratificazione linguistica, con un'osservazione serrata delle numerose interferenze tra italiano, latino e dialetto, arrivando a ricostruire la consistenza della lingua scritta e della lingua parlata di Don Antonio Caprarolo, il sacerdote lucano del XVIII secolo che ha redatto il testo. Va da sé che tale sforzo contribuisce inoltre a delineare la preparazione culturale, fondamentale di ambito ecclesiastico, del clero di Chiaromonte nel secondo quarto del XVIII secolo.

Come già detto il *Libro dei Censi* ha restituito una ingente quantità di toponimi noti agli inizi del '700, che sono stati utilizzati nell'analisi dedicata alla Università di Chiaromonte, con l'intento di individuarne la precisa collocazione topografica nel tessuto urbano e rurale attuale. L'incrocio dei toponimi e degli agiotoponimi con la documentazione scritta nonché con la tradizione orale ha ricomposto un insieme di connotazioni storico-territoriali di notevole interesse, in cui la stratificazione toponomastica comincia ad apparire un parametro importante, e

sicuramente da approfondire anche attraverso il confronto con la cartografia storica, nella lettura dell'evoluzione insediativa del centro abitato e delle aree contermini.

Ma l'illustrazione del testo è stata anche l'occasione per ricostruire la storia dei ceti dominanti che hanno gestito il potere a Chiaromonte, in particolare attraverso l'analisi del ramo dinastico insediatosi in Italia meridionale con l'occupazione normanna dei signori di Clermont, originari di Clermont-de-l'Oise in Piccardia, a partire dall'ultimo trentennio dell'XI secolo fino ad arrivare alla famiglia dei Sanseverino, che si insedia nel centro di contea a partire dal 1319, sostituendosi ai Clermont. Un confronto a volte difficile tra storia locale e generale e dati documentari accompagna il racconto relativo alla formazione della Contea, e ai complicati legami parentali della discendenza, accennando ai rapporti strategici che i signori di Chiaromonte avevano inizialmente con il potere bizantino, ancora presente soprattutto nel vicino e potente monastero di Carbone ed in seguito con il Regno di Sicilia. In ultimo viene delineata la figura di Margherita, ultima in discendenza della famiglia normanna, dal cui matrimonio con Giacomo Sanseverino, conte di Tricarico derivò la fusione della Contea di Chiaromonte con quella di Tricarico. Le vicende successive vengono narrate attraverso le figure dei figli di Margherita e Giacomo, Ruggero, Ugo e Tommaso, conti di Tricarico e Chiaromonte e dei loro discendenti.

Il secondo manoscritto recuperato alla memoria e riprodotto in questo volume, la *“Discordia tra la chiesa di San Giovanni Battista e la Collegiata insigne di San Tommaso Apostolo”* è utile per delineare la stratificazione edilizia del centro di Chiaromonte, composta da luoghi di rappresentanza del potere ecclesiastico e laico di tutta preminenza nel panorama insediativo della Basilicata medievale e

tardo medievale. I due luoghi da cui si dipana il racconto della disputa datata all'anno 1739 sono la chiesa "palaziale" di San Tommaso e la chiesa urbana di San Giovanni, complessi che costituiscono due distinti nuclei della topografia tardo medievale dell'abitato. Attraverso l'analisi attenta e sistematica della documentazione scritta prevalentemente inedita, in particolare grazie anche alla lettura dell' *Apprezzo Gallarano* del 1660 e alle *Relationes ad limina* di qualche decennio successive, è possibile comprendere il ruolo assunto da queste due chiese nell'organizzazione degli spazi urbani, ed anche il difficile e controverso rapporto tra il clero della chiesa matrice di San Giovanni e quello della Collegiata di San Tommaso. Velata da motivazioni di carattere "liturgico" vi era in realtà una controversia, oggetto della "*Discordia*" del 1739, fondata su interessi di carattere economico legati ai diritti di sfruttamento del territorio di Chiaromonte. La chiesa di San Giovanni Battista viene studiata nelle sue parti architettoniche che rivelano rifacimenti e risistemazioni degli spazi interni fino a tempi recenti, analogamente viene analizzata la collegiata di San Tommaso Apostolo, di cui viene enfatizzata la posizione, in prossimità del castello dei Sanseverino, ipotizzandone la funzione originaria di cappella di palazzo, forse già dei Clermont e con maggiore sicurezza dei Sanseverino. Questi tasselli del tessuto edilizio del centro urbano trovano collocazione quindi grazie al paziente tentativo di ricucire i singoli elementi infine con le stratigrafie archeologiche, queste ultime ancora solo in parte disponibili per Chiaromonte, ma comunque indicative dell'evoluzione insediativa di questo centro di Contea. Divenuto uno dei luoghi preminenti di gestione politico-amministrativa della regione, ed in particolare della valle del Sinni, in concomitanza con la riorganizzazione territoriale messa in atto dai Normanni negli ultimi decenni

dell'XI, manterrà tale *status* anche sotto il controllo della potente famiglia feudale dei Sanseverino. La grande estensione territoriale del feudo di Chiaromonte, dalle terre interne e montuose del Monte Sirino e del Pollino fino ai lembi della costa orientale, costituiva già dall'età bizantina una realtà importante per la ripresa delle dinamiche insediative, all'indomani della crisi verificatasi tra tarda antichità e alto medioevo. Se in quella circostanza saranno le fondazioni monastiche di rito greco gli attori principali di tale ripresa, dalla fine dell'XI secolo il potere normanno, sia nella sua veste laica che attraverso il “braccio spirituale” dell'ordine benedettino, si sovrapporrà, con modalità e tempi diversificati, a tale tessuto. Su questi aspetti si sofferma lo studio del segmento più antico della storia di Chiaromonte raccontata in questo volume. I luoghi, i toponimi, le chiese e le installazioni produttive menzionate nel *Libro dei Censi* e nella *Discordia* trovano le loro radici nelle evidenze archeologiche della Chiaromonte altomedievale, normanna e angioina, nelle aree di necropoli, nelle cinte murarie e nelle porte urbane, nel casale fortificato del Rubio, nei monasteri del Sagittario e di San Nicola in Valle, nella Grancia del Ventrile, nelle chiese e nei conventi urbani.

Infine, si ha davvero la sensazione che la ricomposizione del mosaico sia a buon punto e che, grazie a questo volume, siano a disposizione importanti materiali per la ricostruzione complessiva della storia insediativa del territorio nella lunga durata.

Matera, luglio 2015

Francesca Sogliani

INDICE

- F. SOGLIANI, *Prefazione*.....p. 5
1. V. VITALE, *La Contea di Chiaromonte: persistenze archeologiche dai Clermont (XI sec. d.C.) ad oggi*.....p. 11

LA CONTEA DI CHIAROMONTE

CETI SOCIALI ED ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE TRA XIV E XVIII SEC.
D.C.

2. G. PERCOCO, *Storia nascosta di Chiaromonte*.....p. 23
- *Chiaromonte e i suoi primi signori*
 - *Margherita: ultima discendente della famiglia Chiaromonte*
 - *Giaco Sanseverino, marito di Margherita Chiaromonte e Ruggero suo nonno*
 - *La Contessa Margherita e il Beato Giovanni*
 - *Ruggero, Ugo e Tommaso*
 - *Venceslao Sanseverino*
 - *Bernardino Sanseverino*
 - *Pietrantonio Sanseverino*
 - *Nicolò - Bernardino*
 - *Tre personaggi della famiglia Chiaromonte: il Miles Ugo Monocolo, il Cardinale Nicola, il Beato Atanasio Patriarca di Alessandria*
3. V. VITALE, *Edifici ecclesiastici urbani e palazziali nel centro della Contea di Chiaromonte*.....p. 44
- *Rapporti fra la chiesa Madre di San Giovanni Battista e la Collegiata Insigne di San Tommaso*
 - *Trasformazioni e restauri in San Giovanni Battista*

- *La collegiata insigne di San Tommaso Apostolo: cappella palaziale della famiglia normanna dei Clermont?*
 - *San Giovanni Battista o San Nicolò la Piazzola?*
4. M. LISTA, *La Contea di Chiaromonte: indagine toponomastica* p. 76
 5. G. CIRONE, *Brevi note filologiche e linguistiche sul testo del Libro de' cenzi ed affitti della Madrice e Parrocchial Chiesa di san Giovanni Battista di Chiaromonte* p. 103
 - *Note filologiche*
 - *Note linguistiche*
 - a) *Praenotanda*
 - *Fenomeni fonetici*
 - a) *Vocalismo tonico*
 - b) *Vocalismo atono*
 - c) *Consonantismo*
 - *Fenomeni morfologici*
 - *Accidenti vari in fonosintassi*
 - *Grafia*
 - *Lessico*
 - *Piccole curiosità*
 - *Conclusioni*
 6. G. CIRONE, M. LISTA, V. VITALE, *Libro dei Censi ed affitti della madrice e parrocchial Chiesa di San Giovanni Battista, introiti ed esiti fatti nella procura di D. Antonio Caprarolo nell'anno 1728 e finita nel 1729*..... p. 134
 7. *Bibliografia generale*..... p. 233

Stampato con il contributo dell'associazione 'Il Sorriso'

ISBN 978-88-9550-891-7

*Finito di stampare nel mese di luglio 2015
presso ZACCARA EDITORE, Lagonegro*

The logo for Zaccara Editore features the word "zaccara" in a bold, lowercase, sans-serif font, followed by a stylized, colorful graphic element that resembles a wavy line or a ribbon, transitioning from blue to red to yellow. The word "editore" is written in a smaller, lowercase, sans-serif font to the right of the graphic.

zaccara editore